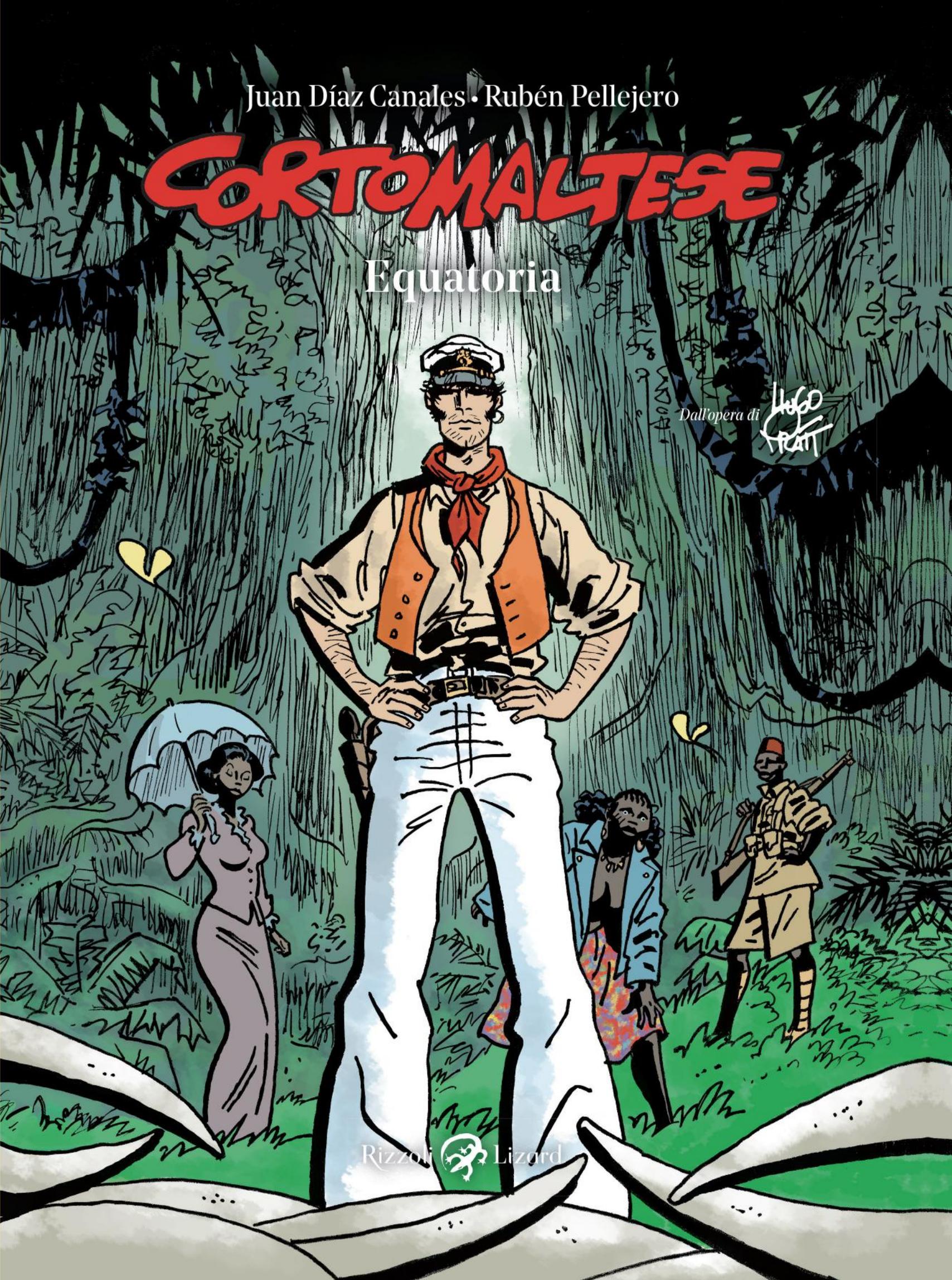


Juan Díaz Canales · Rubén Pellejero

# CORTOMALTESE

Equatoria

Dall'opera di 



Rizzoli  Lizard

Juan Díaz Canales • Rubén Pellejero

# CORTOMALTESE

Equatoria

Dall'opera di 



Traduzione di Francesco Satta

Rizzoli  Lizard



# UN AVVENTURIERO DI CARTA

A Tiphaine

Ho incontrato Corto Maltese una sera di dicembre. Avevo appena lasciato Jack London in una bettola buia, da qualche parte in Oriente, durante la guerra russo-giapponese. Raccontava storie per vecchi marinai ubriachi, parlava di uno scrittore di nome Martin Eden e di un battello che aveva chiamato *Snark*. Con London avevo l'impressione di aver già scorrazzato non poco per il mondo. Prima di lui c'erano stati Stevenson e Kipling, Cendrars e Monfreid. I mari del Sud e l'Hindu Kush li conoscevo già. Anche le sette città di Cibola non avevano quasi più segreti per me. Ma quando Corto sbarcò nella mia vita, l'avventura, di colpo, ebbe una nuova svolta. Corto Maltese mi ha insegnato a vivere. A sconfiggere la sfortuna e un destino ripiegato su se stesso. Scusate se è poco.

Tutto è cominciato con dei nomi. È bastato che il marinaio con l'orecchino li pronunciasse per farmi prendere da un improvviso, furibondo desiderio di andarci: Escondida, Paramaribo, la spiaggia di Itapoá, Samarcanda, l'Ogaden, la jungla di Nessuno, Stonehenge, la laguna dei Bei Sogni... Come tanti altri prima di me, mi misi a collezionare le carte e i francobolli, a scarabocchiare sugli atlanti, a puntare il dito su un planisfero e a dire forte quelle parole liberatorie: «Io vado qui!». Corto mi ha insegnato per prima cosa a nutrire il sogno di una vita febbrile e incerta.

Forzieri del tesoro e al tempo stesso cassette del pronto soccorso, le avventure di Corto Maltese, con la loro muta presenza, ampliavano i confini della mia vita. Leggevo quelle storie come fossero l'unico modo di uscire da un'esistenza precedente. Sotto il cielo basso e greve della *banlieue* in cui abitavo non c'erano sole né gioia, ogni cosa sembrava trasudare solo noia e meschinità, credevo di essere solo e detestavo il mondo – e il mondo, all'improvviso, ritrovava i suoi colori. *Una ballata del mare salato, Suite Caribeana, Il mare d'oro, Lontane isole del vento, Lagune dei misteri, Le Celtiche, Le Etiopiche, Corte Sconta detta Arcana...* Libri che hanno oliato gli ingranaggi della mia immaginazione. A loro devo una passione per la libertà che si è manifestata presto e che ancora mi accompagna. Mi hanno dato accesso a contrade dell'anima che non avevo ancora percorso.



Il mondo di cui Corto Maltese mi aveva aperto le porte l'ho voluto scoprire. Non mi bastava più sapere quanto era vasta la terra, dovevo sperimentarlo di persona. Non avevo intenzione di passare la vita a contemplare i tramonti nei disegni in bianco e nero delle tavole di Hugo Pratt, di attendere all'infinito che qualcosa prima o poi accadesse. Sono arrivato abbastanza presto all'intuizione che dovevo fare di tutto per non sprecare il mio unico passaggio su questa terra. Partire, dunque. A questo mi ha spinto Corto Maltese: a uscire volutamente dai binari, a fuggire dalle comodità di un'esistenza sonnacchiosa. A desiderare. Mi immaginavo errante, a tu per tu con l'assoluto, a combattere senza tregua contro l'intorpidirsi del corpo, del cuore e dell'anima. Ormai mi bastava un qualunque pretesto per issare le vele e andare alla ricerca di gocce di bellezza, di inatteso, di inutile. Mai avuta alcuna inclinazione per la tranquillità, non sono di quelli che mettono radici, ma è a Corto che devo la passione che ho sviluppato per le convulsioni del mondo. A lui devo, soprattutto, la mania di andare in giro affidandomi al caso. La capacità di coltivare una totale disponibilità all'attimo che fugge. Di abbandonarsi alle ore e ai luoghi. Di volere a ogni costo notti interminabili e orizzonti senza confini. Per somigliargli almeno un po', mi sono messo a navigare, a seguire le correnti marine e a cercare di capire il vento, a conoscere la paura e la libertà, a dare forma ai sogni. E sono giunto a una visione semplice e



tragica dell'esistenza. Con lui non si va alla scoperta di pozioni magiche o di ricette "chiavi in mano", ma di un concentrato di tutte le contraddizioni umane. Corto mi ha insegnato a pensare stando alla larga dai guard-rail. Mi ha insegnato a non cedere al tepore, alla felicità che si bea di sé, alle soddisfazioni a metà, alla quotidianità spenta, alle idee rassicuranti, alle precauzioni, agli accomodamenti, alla rassegnazione, al sapere triste enunciato da dottori tristi, alla vita a due che si incaglia nell'abitudine. Con ogni probabilità deve risalire a quell'epoca il mio gusto smodato per le tasche bucate, la voglia di vivere con quello che ci può offrire l'oggi: i viaggi, le sbandate verso l'imprevisto, l'amore, le letture, tutto ciò che può dare una scossa all'istante. E di alimentare con tutta questa legna il fuoco di una vita.

Negli anni ho bruciato un quarto della mia esistenza in giro, senza uno scopo preciso. Mi sono lasciato prendere dall'Altrove, lontano, sempre un po' più lontano, verso isole divorate dal sole, dove incontrare profumi, voci, persone – come se la felicità potesse discendere solamente dall'ebbrezza e dal brivido, da quel vagabondare per sentieri secondari dove mi infilavo senza avere idea di cos'avrei trovato alla prossima curva. Forse volevo solo verificare se il reale fosse all'altezza dei miei desideri. Ancora un'idea di Corto, guarda un po'! Oggi, quando mi dico che mi piacerebbe tanto riscoprire il languore di un tempo vuoto da impegni, ripenso alle giornate africane che si protraevano all'infinito, al silenzio sussurrante delle serate irachene, a quei momenti fatti solo di contemplazione, quando ancora credevo che il mondo fosse un libro.

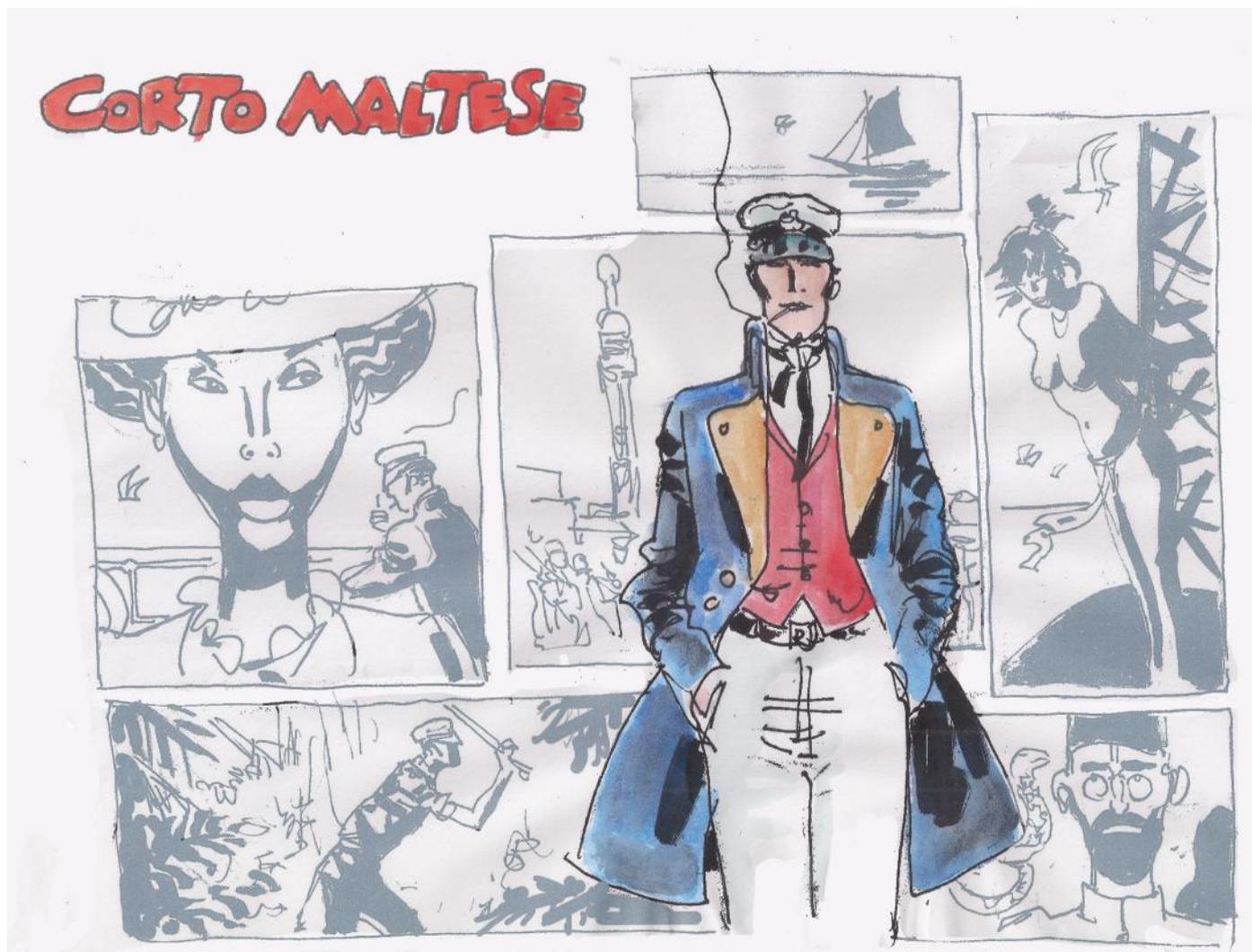
Sì, da Corto in avanti mi è venuta una natura da migratore. Grazie a lui ho imparato a improvvisare e sono diventato un cacciatore di mitologie. Oggi infatti è questo il mestiere che faccio – in televisione, alla radio e sui giornali.

Ma basta con i ricordi!

Chi è stato a insegnarmi tutte queste cose?

Un solitario, uno spirito libero. Un consumato vagabondo che vive come gli pare, ma non per questo fa parte di quelli che chiamiamo «personaggi positivi». Sembra comportarsi da onest'uomo, poi di colpo diventa freddo e calcolatore. D'altro canto, la prima volta che lo incontriamo è un capitano senza comando, legato dal suo equipaggio a una zattera di fortuna, e a trarlo in salvo sarà Rasputin, un assassino che così salderà il debito che ha contratto con lui. A Bocca Dorata, la strega senza età, il marinaio dirà che esiste più di una morale e che lui prende quella che gli conviene, a seconda delle circostanze. «Sei un sovversivo» lo apostrofa il Monaco nel primo episodio della saga. Sì, Corto è un personaggio oscuro con amici oscuri. Attaccabrighe, senza scrupoli, finge di disinteressarsi di tutto ciò che succede intorno a lui, per lasciare che siano gli incontri a decidere della sua sorte. Prova un profondo desiderio di credere nelle favole – se così non fosse, perché si ritrova sempre coinvolto in vicende che potrebbe evitare semplicemente chiudendo la porta? «Forse sono il re degli imbecilli. L'ultimo erede di una dinastia ormai estinta che credeva nella generosità! Nell'eroi-

# CORTO MALTESE



smo» gli capita di dire. Corto è un romantico? Curioso – sono le donne a trovarlo tale. È romantico uno che afferma senza battere ciglio che «le donne sarebbero meravigliose, se si potesse cadere nelle loro braccia senza cadere nelle loro mani»? Facile che abbia in mente Pandora Groovesnore, Morgana Bantam, Soledad Lokäarth, Banshee O'Dannan, Marina Seminova, Wee Lee Song.

La buona fiction è quella che mira a capire cos'è l'essere umano. Proust e la sua *Ricerca del tempo perduto*, Conrad e il suo *Cuore di tenebra*, Melville all'inseguimento di *Moby Dick*, Céline e il *Viaggio al termine della notte...* Pratt e le avventure di Corto Maltese. La genialità di Hugo Pratt sta nell'aver fatto vivere Corto all'incrocio dei mondi. Il Vecchio Mondo, quello degli esploratori e dei coloni, crolla sotto i colpi di maglio del progresso, incarnato dai protagonisti della Grande guerra. Una guerra che per Corto Maltese comincia nel 1905 sul fronte russo, e che lo inseguirà fino al termine della sua vita. Che si trovi in Brasile o in Africa, nella Guyana olandese o in Siberia, nel Pacifico o in Irlanda, a Venezia o in Armenia, Corto è testimone della guerra mondiale e dell'ascesa degli estremismi che la segue. Con quell'aria da uno che non c'entra, con il desiderio

quasi innato di non assumersi la minima responsabilità, Corto prende quasi suo malgrado la parte degli oppressi. I cangaçeiros brasiliani e i Maori della Nuova Zelanda sono suoi amici, come gli indipendentisti dell'Irlanda del Nord e i Dancali dell'Afar... Senza dimenticare i pirati, i disertori, i galeotti in fuga, i vecchi studiosi alcolizzati, i rivoluzionari idealisti, le puttane non sempre timorate e altre maghe e chiromanti assortite. Corto Maltese non è solamente un avventuriero con i tratti del dandy che naviga al gran lasco sotto il vento del mondo, per lui conta più il percorso del risultato, perché vuole scoprire se l'essenziale esiste – Corto è l'uomo che offre una voce a coloro che una voce non l'hanno. A tutti quei popoli ancora troppo spesso definiti «senza storia». A noi che non saliremo mai a bordo dello yawl più famoso della storia della letteratura. È in questo che un filosofo senza un sistema come lui è davvero un eroe del nostro tempo. Ed è forse proprio qui, nelle pieghe della vita che ha condotto Corto Maltese, che è il caso di cercare la fonte della nostra inesauribile malinconia.

FRANÇOIS BUSNEL



**CORTOMALTESE**

Equatoria



C'ERA UNA VOLTA LINO SCRITTORE INGLESE, NONCHÉ LORD E POETA. IL SUO TALENTO E LA SUA STRAVAGANZA DESTAVANO L'AMMIRAZIONE DELLA GENTE.

VIVEVA IN UN PALAZZO IN ITALIA, CIRCONDATO DI AMANTI, SERVITORI E ANIMALI.

CANI, GATTI, UCCELLI RAPACI E PERFINO UN ORSO: ERANO LA DELIZIA DEGLI OSPITI DELL'ECCENTRICO ARTISTA.

MA LA REGINA DELLE SUE FESTE ERA, SENZA DUBBIO, UNA MAGNIFICA GIRAFFA CHE LUI ESIBIVA TUTTA ADORNATA DI GIOIELLI.

